

La transizione scuola-università-lavoro: un problema sociale complesso

di Antonio Coccozza

Il costante processo di innovazione del sistema economico e sociale richiede alla scuola e all'università di superare il tradizionale assetto burocratico e autoreferenziale e induce un'evoluzione fondamentale che, come accade nei Paesi Ocse più innovativi, si muove in una prospettiva di *bridging* e *networking* con le istituzioni territoriali, le imprese e il mondo del lavoro. Questa prospettiva evolutiva per l'Italia acquista un maggiore peso e diventa un obiettivo strategico da perseguire a tutti i costi, poiché nell'attuale situazione di crisi economica le dinamiche del mercato del lavoro sono contraddistinte da un quadro a tinte fosche. Un quadro dove la vera emergenza sociale è rappresentata da tre diversi fenomeni che rappresentano, in modo evidente, il "malessere" del nostro sistema educativo ed economico:

- a) l'elevato tasso di disoccupazione giovanile ormai al 30,1%, e quello di inattività alla soglia critica del 38% (ancora peggiore il dato del Sud);
- b) la preoccupante dispersione scolastica che interessa il 19,7% degli studenti, pari a 120.000 giovani che ogni anno abbandonano la scuola, mentre il dato medio europeo è al 15% e la Strategia comunitaria "Europa 2020" vorrebbe ricondurlo al 10%;
- c) l'alto numero di giovani che non studiano e non lavorano, che arriva ad oltre i 2,2 milioni e rappresenta la percentuale più elevata a livello europeo.

Nell'ambito di tali criticità, la dispersione scolastica costituisce un fenomeno economico e sociale complesso, non solo una "questione educativa", con caratteristiche molto differenziate per scuola (tasso più elevato negli Istituti professionali e tecnici), ceti sociali (coinvolge famiglie meno abbienti) e per zone geografiche (interessa Sud e Nord Est).

Di fronte a questa situazione potenzialmente esplosiva, è necessario che il Governo Monti, il Ministro Profumo e gli Assessori regionali, per le loro rispettive competenze, intraprendano un percorso che permetta di sperimentare politiche integrate "attivanti", che puntino a coinvolgere responsabilmente le istituzioni educative, il sistema economico e sociale, gli stessi giovani e le famiglie, al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- a) un maggiore dialogo tra scuole e università, mediante la valorizzazione del principio dell'autonomia, e un migliore raccordo, in funzione dell'elaborazione dell'offerta formativa, con le istituzioni regionali e territoriali, il mondo delle attività produttive, delle professioni e del terzo settore;
- b) una politica di orientamento allo studio e al lavoro che permetta un coinvolgimento consapevole e responsabile degli studenti e delle famiglie;
- c) l'obbligo di praticare stage e tirocini lavorativi nell'ambito di tutti i percorsi scolastici e universitari, sviluppo di un ruolo più attivo delle università nell'attività di matching tra domanda e offerta di lavoro;
- d) sviluppo delle potenzialità del nuovo apprendistato, che disciplina il contratto per la qualifica professionale, quello professionalizzante e quello per l'alta formazione e la ricerca;
- e) una maggiore diffusione delle esperienze di trasferimento tecnologico tra università e imprese e di progetti di start up ed estensione di progetti formativi tendenti al rafforzamento

delle competenze di auto imprenditorialità e il sostegno alla promozione di imprese innovative create da giovani laureati.

In questa nuova prospettiva, il ruolo dell'alternanza scuola-università-lavoro diventa strategico, poiché permette al giovane di conoscere il mondo del lavoro e all'impresa di poter orientare la programmazione dell'offerta formativa del sistema scolastico e di quello universitario, in modo tale da renderlo più in linea con la domanda di lavoro.

In definitiva, in questa prospettiva il sistema dell'*education* potrebbe contribuire alla formazione delle competenze necessarie e alla diffusione dell'innovazione e del capitale sociale necessari e partecipare così attivamente alla vita della comunità locale, allo scopo di perseguire più efficacemente la sua alta funzione sociale e civile a favore del rilancio della crescita economica, sociale e civile.

Antonio Coccozza

Dipartimento di Scienze dell'Educazione

Università degli Studi Roma Tre

Coordinatore dell'Osservatorio sulla scuola dell'autonomia - Luiss Guido Carli